Venerdì 8 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 266.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I DEPUTATI DEI COLLEGJ DEL FRIULI

NEL PERIODO DELLE VACANZE

Le vacanze parlamentari sono prossime alla fine; quindi dovere di cortesia per noi indirizzare una parola ai nove Deputati del Friuli, affinchè sappiano che il Paese pensa a loro ed aspetta di vederli, nel 21 novembre, tutti sul loro seggio onorifico.

Otto de' nostri Rappresentanti appartengono alla Maggioranza; e la Maggioranza dee trovarsi pronta, qualora certi *sogni di battaglie*, cui alludemmo jeri, li ritenesse minacciosi. E il nono Deputato, che appartiene alla schiera de' Radicali, non mancherà per certo; dacchè, com'egli apparve uno de' più logici e corretti nel linguaggio, lo si vide, anche prima, tra i più assidui alla Camera.

E poichè i nostri Deputati, pur nel lungo periodo delle vacanze, si fecero vivi, ci piace oggi riassumere quanto abbiamo saputo de' loro fatti in ordine all'ufficio tenuto pel suffragio de' rispettivi Collegj.

Intanto, parlando in generale, possiamo affermare che, eziandio nel citato periodo, i nostri Deputati addimostrarono di comprendere certe convenienze della rappresentanza, sia per occasioni locali come per solennità nazionali e patriotiche.

Difatti, dacchè l'aula fu chiusa, accaddero fatti notabili, quali una Esposizione a Udine con la visita d'un Ministro, la festa del 20 settembre con analoga commemorazione in Provincia, poi l'inaugurazione dei viaggi della Peninsulare da Venezia alle Indie, poi adunanze solenni di Società operaje o d'altra specie in qualche Collegio. Quindi in queste congiunture i Deputati del Friuli non mancarono di provare, con la loro presenza, che volevano compartecipar ad ogni segno di vita e di progresso del paese.

Sino dal giorno dell'apertura dell'Esposizione trovavasi fra noi l'on. Di Lenna Deputato di Udine, insieme all'on. Morpurgo; e quando giunse il Ministro d'agricoltura e commercio, c'erano anche gli onorevoli Chiaradia, Marzin, Marinelli e Valle. E per tre giorni l'on. Morpurgo, che aveva offerta splendida ospitalità al Ministro, fu sempre in moto, insieme all'ottimo Sindaco, facendo, in certo modo, gli *onori di casa*.

Per la festa del 20 settembre a Roma sappiamo che vi furono, e taluni in rappresentanza di uno o più Municipj od Associazioni dei proprî Collegj, gli onorevoli Marinelli, Morpurgo, Terasona, Valle, Pascolato e Luzzatto.

L'on Di Lenna, avendo accettata la presidenza del Comitato della festa commemorativa in Udine, rimase qui, e con breve ma energico e patriotico discorso espresse nobilmente i sentimenti de' suoi concittadini festeggianti.

L'on. Marinelli, infaticabile, intervenne qual Presidente all'annuale adunanza della Società Alpina Friulana, e vi fece il solito discorso. L'on. Marzin si lasciò vedere tra i rappresentanti di parecchie Società operaje in S. Vito al Tagliamento per festeggiare l'anniversario di quella Società. E se non ebbe frasi *à sensation*, come il suo predecessore che mirava a redimere i *ceti infelici*, ai figli del lavoro si addimostrò tutto grazioso e benevolo.

Pochi giorni addietro, inaugurandosi i viaggi della Peninsulare da Venezia alle Indie, sappiamo che vi intervennero, dei Deputati friulani, gli onorevoli Pascolato, Marzin e Morpurgo.

Ed in questo periodo di vacanze parlamentari il Deputato di Tolmezzo, on. Valle, ripetè le visite ai suoi Elettori di parecchi Comuni, cui suole esternare, in forma confidenziale, affetti pensieri e propositi.

Così l'on. Alessandro Pascolato, eletto per la prima volta nel Collegio di Spilimbergo-Maniago, fece una visita cordiale ai proprî Elettori; e prima a Spilimbergo, poi a Maniago, si trovò circondato dai notabili, con cui s'intrattenne anche, ma senza la solennità di un Discorso politico, su parecchi argomenti d'interessi nazionali e paesani.

Se non chè, nella prossima domenica, l'on. Pascolato è probabile che ritorni a Spilimbergo per l'inaugurazione dell'*Asilo Volpe*. Quindi forse potrà dire come egli consideri la presente situazione parlamentare e ministeriale, e quindi sviluppare il proprio programma, soltanto accennato ne' precedenti confidenziali colloqui. E poichè l'on. Pascolato alla Camera gode di molta autorità, siamo certi che egli (tra gli otto nostri appartenenti alla Maggioranza) può esprimere le idee ed i propositi della Parte consenziente, almeno ne' punti essenziali, col Governo.

Ma domenica, come ieri annunciammo, parlerà a San Daniele anche l'on. Riccardo Luzzatto, dalla cui intelligenza e lealtà aspettiamo che se dovrà difendere le proprie idee e polemizzare, non eccederà oltre i limiti dell'onesta discussione politica.

E quanto a Discorsi, riteniamo che quelli di due Deputati possano bastare; poichè coi due Discorsi si avrà il quadro genuino della situazione politica, esprimendo essi le divergenze tra il Partito temperato costituzionale e le aspirazioni del Radicalismo, che è oggi la più seria e anzi la vera e sola Opposizione, con cui dall'aula di Montecitorio si tenterà d'influire sul Paese.

Ma il Paese, dopo il lungo silenzio del Parlamento, piuttostochè a battaglie di Partiti, vorrebbe assistere, sino dalla prima settimana, a *fatti* dimostranti che finalmente Governo e Rappresentanza Nazionale sono animati da identico scopo, quello del pubblico bene.

Da Belluno.

7 novembre. — (X) — Di quando in quando sorge sempre qualcuno a levare la nostra città dalla quotidiana apatia, nella quale essa pur troppo compiacente si culla e dorme.

La domenica scorsa la lieta sorte toccò al nostro *Veloce Club Alpino*, mandando ad esecuzione la già indetta corsa di campionato sociale col percorso di cinquanta chilometri per la strada Belluno (*Piave*), Mel, Busche, S. Giustina e Belluno (*Prade*).

Alla corsa, divisi in due categorie, parteciparono i migliori campioni del nostro Veloce Club Alpino: Breveglieri Abden, Sperti D.r Vittorio, Vivi Guido, Zumella Menotti, Rossi Dario, Manfrenuzzi Ruggero, Fanti Damiano, Breveglieri Ferruccio e Andrich Pietro.

La partenza avvenne dal Ponte Piave alle ore 13 precise assistendovi molti cittadini.

Spariti tutti i corridori lungo la strada di Viseme, il pubblico si riversò verso Prade, località d'arrivo, facendo mille congetture su chi raggiungerà l'agognata meta.

I più propendevano per l'Abden Breveglieri.

Al suono della tromba che annunciava esser in vista di Salce i primi arrivati, tutti si sparsero sulla via e fra generale sorpresa ed unanimi applausi arrivava in volata il D.r Vittorio Sperti, impiegando egli nel percorso ore 1 41' e 30".

Allo Sperti, dal D.r Piero Perera, membro della Giuria, veniva consegnata la bandiera di Campione Sociale, e quello che più importa, quale vincitore dell'Abden Breveglieri, il velocipedista dai garretti d'acciaio, giungendo egli secondo in ore 1. 41'. 45" e che già vinse premi in corse di maggior importanza e contrastati da campioni di prima forza.

Al D.r Vittorio Sperti toccò in premio anche il *Contatore automatico*, dono del *Corriere Bellunese*.

Mille congratulazioni all'ottimo amico, valente ed appassionato corridore.

Da Trieste.

Chi sostituirà il Vescovo dimissionario Mons. Glavina?

Ormai siamo in «sede vacante». Le dimissioni offerte da monsignor Glavina furono accettate e la successione è aperta. Chi sarà il nuovo vescovo, a cui, dagli uomini e da Dio, sarà affidato il còmpito di riconquistare alla fede il perduto terreno e alla Curia tergestina e giustinopolitana il perduto prestigio?

I desiderî dei cattolici delle unite diocesi si posano con speciale preferenza su due prelati, noti per il loro zelo nell'adempimento dell'alta missione spirituale, per il loro intenso sentimento di giustizia, per il loro profondo e indistruttibile attaccamento alle gloriose tradizioni latine della Chiesa.

Perchè quest'è il proposito che deve animare i fattori politici e religiosi nella scelta del successore di monsignor Glavina: che il prelato cui devon essere affidate le sorti della nostra diocesi, sia tenacemente attaccato alle tradizioni di inalterata (e inalterabile) latinità della chiesa.

Da quando sul nostro orizzonte apparvero le prime nubi percorritrici dell'uragano slavo, la Curia vescovile di Trieste, si trasformò in quartiere generale dell'agitazione anti-italiana. Dovunque essa potè agire — con apparenza di legalità e di giustizia — a pro dell'elemento slavo e in danno dell'indigeno elemento italiano, ivi essa fece sentire la sua azione!

Mons. Glavina, quando era Vescovo di Parenzo, resistette alle mene del clero sloveno: e ricevette l'anatema degli agitatori panslavisti. Ma appena salita la cattedra di Trieste, illustrata da un Enea Silvio Piccolomini che fu poi Sommo Pontefice, egli divenne uno degli alleati più caldi di quegli stessi panslavisti che l'avevano combattuto. Forse ciò avvenne perchè a Trieste si trovò — lui sloveno — con un capitolo per quattro quinti sloveno.

Ma sul passato è inutile oggi recriminare. Monsignor Glavina lascia una posizione fatta assai difficile, e per la quale ci vuole un uomo di provata energia, che sappia tener testa alle tendenze centrifughe del clero e alla volontà del Capitolo antinazionale. Come disse Leone XIII, la Chiesa deve essere nazionale.

E' indispensabile dunque che il nuovo vescovo offra questa garanzia e insieme che sia tale da soddisfare il desiderio non nascosto, dalla maggioranza stragrande dei cattolici italiani delle unite diocesi: che sia cioè italiano. Come italiani furono sempre i vescovi di Capodistria fino al 1810; come latini prima italiani poi furono i vescovi di Trieste fino al 1831.

La nomina d'un vescovo italiano, oltre ad essere una sicura garanzia che la liturgia slava, in nessun caso, verrebbe a soppiantare la originaria liturgia latina nell'Istria; romperebbe finalmente la nuova tradizione dei vescovi slavi, riconducendo la cattedra tergestina e giustinopolitana alle gloriose tradizioni nazionali originarie.

Da Venezia.

7 novembre. — (*G. D.*) — Ieri sera alla prima rappresentazione della *Traviata*, il Teatro Rossini era pieno zeppo di spettatori, tra i quali al pepiano si notava Don Carlos con famiglia e seguito.

L'esito dell'opera fu buono nel complesso, ma quella che ha dominato è stata naturalmente la celebre signorina *Isabella Svicher* che venne applaudita moltissime volte e chiamata all'onore del proscenio. Fu richiesto e concesso il *bis* del cabaletta finale del 1.o atto che fece andare in estasi il pubblico, specie pel bellissimo *si-bemolle* sopra acuto. Essa è educata ad ottima scuola, specie nei gorgheggi che modula con una delicatezza sopranaturale. Infine si può confermare che la Signorina *Svicher* è già una grande artista.

L'orchestra riscosse pure applausi dopo la sinfonia ed il preludio del 4.o atto.

Il nostro compatriota Polese, baritono, riuscirà un ottima artista; il tenore sarà sostituito; buoni gli altri, comprimari e cori.

La messa in scena, abbastanza ricca.

Parlamenti esteri.

FRANCIA.

Parigi, 7. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro di giustizia ha annunziato che il procuratore generale della repubblica ha aperta un'istruttoria complementare per l'affare delle ferrovie del Sud.

(*Camera*) Si discute sulle materie da iscriversi all'ordine del giorno.

La interpellanza Ayme sulla campagna del Madagascar, unitamente a quella sull'Abissinia, verranno discusse dopo il 20 corr. (*segni di adesione*).

In rapporto alla interpellanza di Marcel Habert sull'affare delle miniere d'oro, dall'Habert trasformata in semplice interrogazione; il *ministro delle finanze* propone in nome del governo di sostituire alla triplice tassa che colpisce i valori francesi ed esteri, un diritto di bollo 2 1/2 da pagarsi una volta tanto.

La discussione su tale questione è riservata; ma l'interpellante si dichiara intanto soddisfatto.

BULGARIA.

Sofia, 6. — *Sobranje.* Approvasi all'unanimità l'indirizzo in risposta al discorso della corona, fra gli applausi. L'indirizzo esprime gioia sincera per le buone ed amichevoli relazioni con gli altri Stati, e la speranza che dei trattati commerciali definitivi verranno conclusi per assicurare la protezione della debole industria bulgara. Dice essere altamente notevoli le parole del principe sulla benevolenza dello czar verso la deputazione bulgara; la speranza del ristabilimento dei rapporti fra la Bulgaria e la nazione liberatrice riempirono i cuori di gioia. Esprime il voto ardente che il principe Boris passi alla chiesa ortodossa; con ciò il principe che fondò la dinastia nazionale sarà inseparabilmente legato al paese.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 63

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

— Lasciatemi riassumere, disse, il colloquio che avete avuto col giudice signor Coradaz e con me. Jeri, voi avete voluto salvare Pierrondon, facendo per lui il nobile sagrificio della vostra vita. Ciò vi onora. Oggi voi accusate vostra madre, sperando che la Giustizia starà in forse prima di applicare la giusta condanna di cui vostro fratello è stato colpito. Se la colpabilità del maresciallo non fosse stata indubitabile, se mai fosse ella stata in questione, se vi esistesse insomma mai un dubbio qualsiasi, il vostro tentativo d'oggi basterebbe a dissiparlo. Voi avete sperato in effetto, che la Giustizia sarebbe impotente contro vostra madre riconosciuta colpevole, che la Società che noi rappresentiamo, non si vendicherebbe su di una donna in preda ad una paralisi, inchiodata senza poter muoversi e senza poter parlare nel suo letto, ed a cui i medici non dan più che pochi giorni a vivere. Ecco, non è egli vero, quello che voi avete pensato? Il ragionamento non era da disprezzarsi, lo confesso. In tal caso non si trattava di sacrificar vostra madre, che noi non potevamo punire, bensì di salvare Pierrondon.

— Ah! balbettò la Cavamoggia, che si vedeva affatto perduta, — voi avete supposto?

— Sì..

Il Procuratore Generale pronunciò tale parola seccamente e si volse altrove col capo.

L'ora stava per passare. Quel colloquio era stato lungo. Egli pareva aver fretta di veder partire l'inferma.

Allora Ginevra, le mani giunte, volle far appello alla pietà dell'uomo, dacchè non era riuscita a convincere il magistrato; ma le sue forze l'abbandonarono.

Ella mandò un gran grido:

— Ah, il mio povero fratello, il mio povero fratello!

E cadde priva di sensi al suolo.

— Triste, triste! mormorò il Procuratore Generale, commosso, suo malgrado.

Egli suonò, fece soccorrere la Cavamoggia, ed uscì.

La Saveloas entrò. Un domestico l'aveva all'uopo chiamata.

Quando Ginevra riaperse gli occhi, dopo un deliquio durato ben lungo tempo, ella parve cercar d'intorno a sè, avidamente.

— Domandate del signor Gigibigot? chiese il servo.

— Sì... Dov'egli?...

E di nuovo, ella si pose a guardare a sè d'intorno.

Il servo rispose:

— Egli sta partendo per Toréan, dove va a caccare.. Udite voi il rumore della sua vettura, sotto il portone di casa?

Allora la Cavamoggia, mandò un profondo sospiro e non soggiunse parola.

VII.

Quand'esse furono di ritorno a Saint-Jean, mamma Savelous accompagnò Ginevra fino alla macelleria.

E accomiatandosi da lei, mormorò:

— La piccina si ammalerà senza dubbio; la sua salute è troppo mal ferma per sopportare tante scosse...

Ma ella si ingannava. La febbre sovraeccitava Ginevra e la teneva lungo di forze.

Ed ora, che restava ora a fare alla povera inferma? Era giocoforza lasciar Pierrondon senza soccorso, e intanto la Giustizia sarebbe andata fino al fondo del suo errore...

Tuttavia, ella non si perdeva di coraggio.

Ella si aggrappava disperatamente a tutte le idee che le spuntavano, ma nell'atto di porle ad esecuzione doveva convincersi della loro inanità.

Ciò che contribuiva ad infonderle una qualche energia, era solo la presenza, in un canto della camera, di sua madre, della vecchia Giustina immersa nella sua eterna immobilità di paralitica.

Era ad essa, a cui aveva ricorso da ultimo, quando si vide tutto sfuggito dinanzi.

Ella si era inginocchiata presso alla madre, narrandole il pericolo immane da cui era minacciato Pierrondon, e gli infruttuosi tentativi da essa fatti, presso il giudice signor Coradaz e il procuratore generale Gigibigot.

Ma a tutto quel racconto, alle esortazioni, alle preghiere aggiuntevi, la vecchia non aveva risposto una sola parola.

Il vivo desiderio di riuscire, la spinse tuttavia a rinnovare il suo tentativo, per ben due volte.

I grandi occhi neri di Giustina scintillavano in modo così straordinario, che la Cavamoggia ne fu spaventata.

Le labbra della vecchia, aperte con isforzo, biascicarono alcune parole, che però fu impossibile di comprendere, e poscia come venuta meno, per quell'immane sforzo, Giustina era ripiombata in un sonno profondo.

Solo gli sguardi di lei avevano lasciato indovinare le interne angoscie da cui era agitata.

Ah, se quelle labbra avessero potuto parlare!...

— E perchè non parlerebbero desse? disse fra sè e sè la Cavamoggia.

Andò in cerca di un libro e spiegò alla madre ciò ch'ella desiderava di ottenere da lei.

Con quel libro, ella aveva divisato di mostrarle una per una tutte le lettere dell'alfabeto. Con esse sarebbe stato possibile formare una frase, e la paralitica, abbassando le palpebre, avrebbe potuto richiamare l'attenzione della figlia sulla lettera appunto che le era stata designata.

Sarebbe un'operazione lunga, poichè sarebbe uopo attendere che Ginevra s'incontrasse nelle lettere, che nel pensero dell'ammalata, avrebbero dovuto formar prima una parola, poscia delle frasi intere.

— Madre mia, favellò dessa, certo voi non avete avuto mai l'intenzione di lasciar che mio fratello porti la pena del vostro delitto... La paralisi che vi ha colpita, vi ha senza dubbio impedito di salvar Gaspare, ridotta come siete ad una completa impotenza... Se voi aveste conservato tutta la vostra intelligenza, non vi sarebbe però impossibile di esprimere il vostro pensiero nel modo che vi indicherò. Voi non avete nulla più a temere dalla Giustizia nello stato in cui vi trovate. Potrete dunque essere franca, nulla celando di quanto avete commesso... Mi avete voi compreso? mi avete voi udito? Se avrete bene afferrato il mio pensiero, chiudete pertanto gli occhi per alcuni secondi... e non tornate a riaprirli che quando io ve lo dirò.

(Continua)

Gli abusi delle Cooperative.

Una circolare dell'onorevole Barazzuoli.

L'inchiesta generale

Nel Congresso delle Società Cooperative di produzione e lavoro che ebbe luogo di recente in Roma fu manifestato il voto che, in attesa di una legge che disciplini con maggiore precisione le materie, sia provveduto ad una più esatta osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari che concernono le Società cooperative suddette.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, avendo constatato che quel voto trova il suo fondamento in una condizione di cose che è venuta manifestandosi già da tempo, ha inviato ai Prefetti del regno una circolare per l'applicazione di alcuni provvedimenti intesi a rendere più efficaci le disposizioni del regolamento 23 agosto 1890 sulla ammissione delle Società cooperative agli appalti di lavori pubblici, ed a far sì che Associazioni le quali non sono cooperative che di nome non usurpino le prerogative accordate dalla legge alle Società cooperative proprie e vere.

Per raggiungere questi scopi il Ministro, con la circolare preannunciata, invita anzitutto i Prefetti a rifiutare rigorosamente l'inscrizione, anche in via provvisoria, nel registro prefettizio, alle Società che non dimostrino di avere pienamente ottemperato alle disposizioni degli art. 3 e 4 del regolamento sopra accennato.

Dovranno perciò le Prefetture constatare che negli elenchi dei soci non siano state fatte inscrizioni fittizie o di persone che non sono operai, ed indagare se in genere le Società cooperative di produzione e lavoro osservano le disposizioni della legge e del regolamento.

Per esercitare questa vigilanza i Prefetti dovranno servirsi di funzionari o di persone competenti in materia, e che abbiano conoscenza dell'elemento operaio locale.

Prima di ciò, però, sarà proceduto ad una inchiesta generale sopra tutte le Società cooperative di produzione e lavoro, affidando l'esecuzione a Commissioni nelle quali, oltre le Prefetture, deve essere rappresentate il ceto industriale, e possibilmente la classe operaia.

Allo scopo poi di constatare se le Società ripartiscono i loro utili annui nel modo e nelle proporzioni stabilite dai loro statuti e dall'art. 4 lettera *C* del regolamento del 23 agosto 1890, le Società stesso dovranno consegnare alle rispettive Prefetture, entro due mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, una tabella contenente l'indicazione nominativa dei singoli soci, il salario, e l'utile da essi percepito durante l'esercizio stesso.

Queste opportune ed energiche prescrizioni dell'on. Barazzuoli saranno accolte con plauso in tutta l'Italia; poichè varranno ad impedire che continui una esosa speculazione fondata sullo sfruttamento più audace del principio della solidarietà del lavoro.

La grave situazione all'isola di Creta.

Secondo notizie da Atene, la Porta ha d'improvviso ritirato la concessione, fatta alcuni mesi or sono, di un bilancio speciale per l'isola di Creta; come pure il permesso di assumere un prestito cretense per la somma di 120 mila lire turche. Oltre a questo, ora rifiuta recisamente di concedere all'isola l'autonomia amministrativa. I deputati cristiani dell'isola si raduneranno fra breve per accordarsi e per protestare contro questo improvviso mutamento d'idee del governo turco.

Il comitato rivoluzionario dell'isola, che sta radunato in permanenza, protetto da numerosi insorti, ha eletto in questi giorni il presidente ed il capo militare del movimento insurrezionale. Un distaccamento di truppe turche, venuto a cognizione del sito dove il comitato ha la propria sede, tentò di sorprenderne ed arrestarne i membri. Gli insorti di guardia respinsero però con l'armi alla mano questo tentativo.

La situazione nell'isola si fa di giorno in giorno sempre più seria e si ritiene imminente una sollevazione generale.

Soldato russo omicida.

Tarnopol 6. Ieri notte nel villaggio di Sieniakowska, nel distretto di confine Zbaraz, si svolse un dramma, che commosse tutta la popolazione. Proveniente dal confine russo-galiziano, un soldato russo si presentò nell'osteria di certo Lintzyz pretendendo un bicchierino di acquavite. L'oste accondiscese amichevolmente alla pretesa del milite mescendogli in più riprese parecchi bicchierini del desiderato liquore. Ad un certo punto il soldato si alzò da sedere ed avvicinatosi al banco chiese all'oste del denaro. Questi, naturalmente, rifiutò, ma lo strano avventore rispose al suo rifiuto con una fucilata e con ripetuti colpi di baionetta. Al fragore della detonazione accorse un guardaboschi che, a sua volta, venne accolto da una fucilata in pieno petto. L'assassino spogliate quindi le due vittime si dava alla fuga, rendendosi irreperibile. L'oste e il guardaboschi non sopravissero alle loro ferite.

Nozze... d'oro.

Nuova York, 6. Oggi furono esposti al pubblico i regali di nozze di *miss* Vanderbildt, che porta in dote duecento milioni di lire! Ella si unirà fra breve al duca di Marlborough. Il dono più prezioso è quello della madre della sposa. Consiste in una collana di gemme e di perle, che un dì era posseduta da Caterina II di Russia e che si valuta a un milione di lire!... Lo sposo donò alla fidanzata un fermaglio con rubini, diamanti e perle, retaggio della famiglia Marlborough, del valore di settantacinquemila lire.

Un tunnel sotto il Tamigi!

Domenica fu aperto al pubblico, in Londra, il nuovo *tunnel* scavato sotto il Tamigi, tra Blackwel e Greenwich, e che può essere considerato come un vero miracolo della ingegneria contemporanea

Il lavoro per questo tunnel è durato sei anni e a compierlo furono impiegati 1200 operai.

La lunghezza totale della galleria è di 1860 metri, dei quali 402 soltanto passano sotto il letto del fiume. Il piano del *tunnel* è capace di permettere, nel mezzo, il passaggio a due binari di ferrovia che sono già stati collocati e ai due lati sono due marciapiedi, larghi metri 4,80 per i pedoni

La parte superiore del *tunnel* è rivestita di ceramica e di ferro.

La ventilazione è stata una delle più grandi preoccupazioni degli ingegneri costruttori, i quali, tuttavia, hanno risolto molto bene il problema.

Uno dei difetti che non si è potuto evitare completamente è l'infiltrazione delle acque, ma si spera di rimediarvi con ulteriori lavori i quali richiederanno ancora sei mesi almeno di tempo.

Le località che mercè il tunnel di Blachwell, sono state enormemente ravvicinate, hanno una importanza commerciale senza confronto e il movimento permesso senza interruzione, durante tutta la giornata, sarà motivo di un incalcolabile guadagno di tempo.

L'inaugurazione ha attirato una folla enorme.

Gli agrari contro la elettricità.

La *Farmers Alliance* degli Stati Uniti si prepara a lottare energicamente contro una delle più potenti rivali dell'industria agraria, cioè contro l'elettricità; infatti, appena si sarà radunato il Congresso federale, la Lega agraria gli presenterà una petizione sottoscritta in massa dalle popolazioni di tutti i distretti agricoli, con la quale chiederà che, nell'interesse dell'agricoltura, dalla quale dipende il benessere della maggior parte degli Stati confederati, non si permetta più di sostituire ai trams a cavalli quelli mossi dalla forza della elettricità. Il brano della petizione, nel quale è dimostrato di quanti e quanto gravi interessi si tratti, merita di esser qui riprodotto.

La rivista *The Electrical Review* — dice la petizione — ha calcolato che in tutti gli Stati Uniti i trams elettrici hanno finora soppiantato (*displaced*) non meno di 275,000 cavalli, e questo movimento si andrà estendendo sempre più, se una savia legislazione non verrà a impedirlo. Alcuni nostri amici in Topeka hanno inoltre calcolato che quei 275,000 cavalli, se non fossero stati allontanati dal servizio dei trams, consumerebbero ogni giorno circa 125,000 staia di foraggi; son dunque circa 45 milioni di staia all'anno che non trovano consumo, ed è quasi inutile il far notare come questa diminuzione debba per necessaria conseguenza far ribassare i prezzi del mercato. E' un danno che colpisce non solo gli allevatori di cavalli, ma bensì tutta l'industria agricola, e quando questa è depressa, il malessere è generale, come si può veder facilmente nel nostro caso. Giacchè i foraggi per cavalli vengono trasportati per ferrovia e in parte da regioni abbastanza lontane, e per trasportare i suddetti 45 milioni di staia si adoperavano circa 62,500 vagoni che percorrevano dei tratti più o meno lunghi. Si pensi inoltre quanti uomini devono lavorare per produrre i foraggi, per portarli fino alle stazioni ferroviarie, ecc., e si vedrà che, prima di sostituire ai cavalli l'elettricità e di dare un nuovo colpo all'industria agricola, già messa a così dure prove, si doveva pensare a provvedere un sistema completo di lavoro utile.

Qui la petizione cita l'esempio del popolo tedesco, il quale si sacrifica con mirabile abnegazione per proteggere la propria agricoltura, e, mentre sovvenziona col pubblico denaro l'industria degli spiriti, che dopo tutto non è una delle principali industrie agricole della Germania, tollera che i dazi doganali facciano aumentare artificialmente almeno di un terzo il prezzo del pane. Al confronto di questi sacrificii, gli agricoltori americani chiedono ben poco. I tram elettrici sono per la massima parte nelle mani di poche grandi società di capitalisti; colpendo questi, non si colpisce tutto il popolo e si salva l'agricoltura. Perciò la Lega agraria fa appello all'imparzialità e al patriottismo illuminato dei membri del Congresso esortandoli, nell'interesse dell'industria agraria dell'America, a proibire i tram elettrici in tutti i paesi dell'Unione!

Tanto per variare...

La popolazione dell'Argentina. — Il Governo dell'Argentina ha pubblicato un rendiconto della direzione generale dell'immigrazione, dal quale togliamo alcuni dati statistici.

Nel 1810, data della liberazione della Repubblica dalla dominazione spagnuola, la popolazione totale sorpassava di poco i 400.000 abitanti; nel 1857 era salita a 1.160.000; nel 1869 a 1 837,000; nel 1882 a 2,942.000; nel 1887 a 4.086.492; e nel 1892 a 4 257 000.

Il periodo dal 1891 al 1894 segna un decrescimento notevolissimo nell'immigrazione, di circa 30.000 persone.

Tenendo conto esclusivamente degli immigranti arrivati direttamente a Buenos Ayres, tra il 1857 e il 1894, si hanno i seguenti dati quanto alle varie nazionalità: italiani 895,992; Spagnoli 254,527; Francesi 145,785; Inglesi 31,181 Austriaci 24 851; Svizzeri 22,380; Tedeschi 22,477; Belgi 17,941; Russi 12 829. Gli Olandesi, Porteghesi, Danesi, ecc., non fanno, tutti insieme, 10.000.

Da queste cifre risulta che l'Argentina potrebbe essere un campo prezioso aperto alle razze latine, con predominio dell'elemento italiano. Ma le condizioni dell'immigrante si fanno ognora più precarie, e, d'altra parte, la natalità nelle razze latine va scemando costantemente; il che lascia sospettare che, col tempo, anche la Repubblica Argentina, non sarà più latina come aveva cominciato ad essere.

Il territorio della Repubblica, con una densità media di popolazione quale si ha nei principali paesi europei, potrebbe contenere più di 200 milioni di abitanti.

Un nido di acciaio — La *Nature* racconta che al Museo di storia naturale Soleure, è stato donato un curioso nido d'uccelli. Questo nido è costruito tutto di acciaio. A Soleure, vi sono molti orologiai, e intorno alle fabbriche si trovano molti pezzi di molle, orologi rotti e inservibili. Nell'estate scorsa, un orologiaio scopsi, su un albero un nido di forma bizzarra. L'esaminò e trovò che una coppia di cutrettole aveva fabbricato il suo nido tutto di molle raccattate qua e là nel paese. Il nido aveva dieci centimetri di diametro. Quando le cutrettole lasciarono la covata, l'orologiaio donò al museo della città quel singolare esemplare di architettura metallica.

Un' applicazione del frumento. — Alla recente esposizione agricola di Suzzara ha figurato tra i prodotti alimentari il *sitos brillato*, il quale altro non è che frumento duro sottoposto alla brillatura a guisa di quel che si fa pel riso onde toglierne il segumento esterno. In tal modo il frumento vien reso atto alla cottura e può servire da minestra come il riso, come l'orzo germinato e come il farro oggi caduto in disuso.

Il frumento duro, ricco di glutine, preferito come è noto nella preparazione delle paste alimentari, ha proprietà nutritive assai elevate. L'impiego diretto, sotto forma di *sitos brillato*, gli assicura un largo consumo giustificato dal l'economia e dall'igiene. Quello presentato alla Mostra agricola industriale di Suzzara proveniva dallo Stabilimento dell'ingegnere Camillo Cantoni di Mantova.

A quanto pare, di detto *sitos brillato* si farà uso come minestra in varii corpi d'esercito ed in diversi Collegi a titolo di esperimento.

DALL'AFRICA.

I dervisci.

Al ministero della guerra non si ha nessuna notizia che accenni all'intenzione dei dervisci di attaccare la colonia. Le notizie in contrario sono di fonte francese. Del resto, sempre, dopo le pioggie, i dervisci si concentrano verso l'Atbara per tentare qualche piccola razzia nelle regioni vicine.

Il presidio di Cassala, qualora fosse attaccata, può per parecchio tempo resistere a un nemico anche superiore di numero, attendendo rinforzi da altre guarnigioni.

Ciò che dice un capo tigrino.

Durante le ultime operazioni di guerra si fece prigioniero il ferito Cagnasmacc Aitu Mariamm, che con 2000 tigrini Menelik aveva inviato in rinforzo di Ras Mangascià.

Mercatelli ebbe un colloquio con esso. Ecco le dichiarazioni del capo tigrino:

Lo Scioa è pronto alla guerra e sarà per voi (italiani) guerra grossa. Preparatevi a vedere le truppe del Negus tra un mese e dodici giorni. Sono tutte armate di fucili a retrocarica remington, wetterly e gras. Hanno moltissime munizioni avendo ultimamente ricevuto due milioni e mezzo di cartucce da fucili gras. Di questi fucili il Negus ne ha ricevuti molti in regalo, ma si possono anche acquistare sul mercato a prezzi discreti. Il Negus ha ricevuto molti cannoni, mitragliere e cannoni-revolvers e li ha distribuiti ai varii ras.

Sonvi nello Scioa molti francesi, ma non si occupano direttamente dell'istruzione delle truppe. Queste fanno, molto di frequente, esercizii di tiro al bersaglio a quattrocento metri. Le munizioni abbondano. Anche le artiglierie si esercitano al tiro e scelgono a bersaglio qualche montagna. Le artiglierie sono attaccate a muli e cammelli e servite da sudanesi.

Vedremo dunque la grossa guerra!

Perchè non si pubblicano notizie.

Un comunicato dell'Agenzia italiana dice che al Governo è impossibile comunicare le notizie d'Africa, attraversando in questo momento l'Impero abissino un momento critico, per il che le informazioni provenienti dallo Scioa sono poco attendibili.

Il governatore mira intanto a dare assetto stabile alla colonia, terminando l'azione militare e dedicandosi ai servizi economici.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Echi dei fallimenti. — *Da Forno Giuseppe*, cappelli. — Prima adunanza deserta; comfermato il curatore avv. Francesco Carlo Etro. — Inventario attivo: merci L. 1064 90, mobili di negozio 176, id. di casa e semoventi (in contestazione) 1436 70, crediti 1649 30, stabili 5000, totale L. 9326.90.

Da Carlino.

Difterite e siero Behring. — Scoppiata qui una epidemia difterica, l'egregio medico dott. Giovanni Bianchi ricorse tosto alla cura mediante il siero antidifterico Behring. Sopra 12 colpiti sottoposti alla cura, uno solo morì, ed anche questo per altro morbo sviluppatosi contemporaneamente alla difterite.

Da Sedegliano.

Risarcimento di un furto. — Narrammo che il cappellano di Grions era stato derubato. Ora, la popolazione, per risarcire il sacerdote del patito danno, volenterosamente raccolse latticini, vino, grano, ecc.; in modo che il cappellano stesso, don Luigi Della Savia, si trovò ad avere dopo, più roba di prima.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furto. — Frisinco. — Due persone che il derubato anche designa come sospetti, penetrati mediante scalata in una camera al primo piano della abitazione di Andrea Bernardo, gli tolsero da un armadio — che scassinarono — lire 150 in biglietti di banca ed argento.

Arresti. — Cassacco. — Il contadino Giovanni Sant doveva scontare dieci giorni di detenzione per contrabbando. Venne perciò arrestato.

Comunicato.

Per mettere a suo luogo la verità sono costretto, a nome anche della Giunta Municipale, di rispondere ad un articolo inserito sul *Cittadino Italiano*, sotto il N. 244 del 28 ottobre prossimo passato che riguarda la festa civile del 20 settembre decorso, e la distribuzione dei premi nel comune di Forgaria.

In primo luogo è falso, come asserisce il corrispondente, che questo municipio abbia designato un'osteria per la dispensa dei premi agli alunni ed alunne di queste scuole, come altresì è falso che in comune vi sieno delle sette massoniche.

Colui che asserisce quelle menzogne non può essere che un soggetto dominato da fanatismo temporale.

La distribuzione dei premi, come di metodo, si fece nel locale scolastico e precisamente nell'aula della seconda e terza classe maschile; col concorso dei membri effettivi e supplenti della Giunta municipale, di qualche consigliere e di alcuni capi di famiglia.

Che se il corrispondente, col suo tisico articoluccio, ha avuto per iscopo di disonorare il paese; propagando delle imposture anche a carico di questa rappresentanza; io, a nome di tutti i ben pensanti, gli rispondo che il contegno di lui, in questa occasione, fu poco corretto.

Ma il paese che si ritiene onesto e cristiano, e che non sente la brama di temporali grandezze, non può certamente dividere, coll'articolista, il sentimento di decadimento, e quindi la conseguente rovina dell'unità nazionale: anzi fa voti chè l'unità si conservi imperitura con la città di Romolo per capitale.

Così la pensarono tutti i sommi scrittori unitari a partire da Dante sino al 1870, epoca in cui, per volere di Dio, le truppe italiane occuparono la città eterna.

Ora se all'onorevole corrispondente non garbano questi principii, lo consiglio almeno di tenersi nei limiti dell'educazione; la quale dovrebbe suggerir gli la nota massima: «*L'uomo non può dirsi veramente educato, se non sa vivere sotto qualsiasi forma di governo*». Tenga per base questa massima, e, con sua santa pace, si rassegni ai voleri della nazione ed a quelli del paese che lo ospita.

Forgaria, 7 novembre 1895.

Il Sindaco

Zuliani Filippo.

Aggravamento di pena.

Zanier Santa d'anni 32 da Travesio fu condannata dal Tribunale di Pordenone a giorni tre di reclusione per furto semplice di una pezza di rigadin dalla gerla di un girovago che riceveva ospitalità in sua casa.

Il P. M. appellò perchè fosse ritenuto trattarsi di furto qualificato, per la ospitalità.

La Corte di Venezia, accogliendo l'appello del P. M., elevò la pena a ... giorni di reclusione.

Nella scuola magistrale di Sacile

Secchi, in aspettativa, è richiamato all'insegnamento della pedagogia nella scuola normale di Sacile.

La ferrovia Cervignano-San Giorgio Nogaro.

L'allacciamento Cervignano San Giorgio di Nogaro per la direttissima Trieste-Venezia è definitivamente stabilito grazie all'azione del principe Hohenlohe recatosi appositamente a Roma, e il buon volere del Ministro Saracco. Già è stata firmata la convenzione.

Da Gorizia.

Condanna — Valentino Camaur di Antonio, da Cormons, d'anni 35, sensale, accusato di varie truffe e del crimine d'infedeltà, venne, in seguito al verdetto dei giurati, condannato a tre anni di carcere duro inasprito.

La scuola slovena. — Costretto, il Consiglio comunale deliberò di aprire nel edificio ex caserma Catinelli la scuola slovena Il Consiglio scolastico provinciale e il governo insistevano perchè la scuola fosse aperta in dicembre, perchè la società slovena *Sloga* chiuderà le sue scuole negli ultimi di novembre; ma ciò non è possibile. La nuova scuola, impostaci, non sarà aperta che nel venturo anno.

Nuovo mercato bovino ed equino. — Il 27 corr. si inaugurerà un nuovo mercato bovino ed equino a Fiumicello, e si terrà poscia regolarmente il quarto mercoledì di ogni mese.

Da Gradisca.

Un annegato. — *6 novembre.* — Stamane alle 9 il guardiano del ponte in legno di Gradisca Sdraussina s'accorse come una massa nera, non ben distinguibile, ma che sembrava essere un corpo umano, si fosse arenata in un sito poco profondo del fiume Isonzo, a circa 200 metri dal mezzo del ponte. Datone avviso all'autorità municipale, questa intervenne tosto per i rilievi; ma, per la impossibilità di guadare senza una barca il fiume, non potè pel momento nulla precisare. La curiosità intanto spingeva da ogni parte una calca di gente che faceva i più disparati commenti sullo strano oggetto, sempre fermo nella posizione presa. Quando a Dio piacque, giunse il battello di Sdraussina con i rematori ed un gendarme che, avvicinatisi alla massa, constatarono essere di fatto un corpo umano.

Caricatolo e trasportatolo alla riva sinistra, allorchè giunse la commissione sanitaria vennero praticati i soliti rilievi di legge. Il cadavere è quello di un uomo dell'apparente età di 45 50 anni. Veste abiti da artigiano e stivaletti inchiodati al tallone, misura in lunghezza m. 1.70 ed è di corporatura complessa. — Addosso, nelle tasche del panciotto e dei calzoni si rinvennero: un portamonete in pelle con f. 5 59, un orologio d'argento, fermo sulle 5 20, un paio forbici, alcune matite ed un *notes* di conti con la intestatura «Janes Marussig». I medici della commissione constatarono di poi la frattura della tibia e fibula della gamba destra ed una larga ferita sopra l'occhio sinistro, dalla quale sgorgava sangue. L'annegamento, presumibilmente avvenuto 24 ore prima, ascrivesi a disgrazia accidentale; non è esclusa però l'ipotesi che trattisi di un delitto.

Il cadavere, a mezzo di una portantina, venne trasportato nella cella mortuaria di Sdraussina, nel qual cimitero verrà anche tumulato.

—

Il morto è precisamente certo Giovanni Marussig, d'anni 40, padre di sei figli di cui il maggiore ha sei anni ed il minore poche settimane. Il suicida — poichè trattasi di suicidio — era colono del conte Pace, ed abitava nei casolari in fondo della Campagnuzza. Egli si uccise per avere perduta una lite.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 8 Ore 8 ant. Termometro 10.4
Min. Ap. notte 8.4 Barometro 758.
Stato atmosferico Vario
Vento N. E. pressione Stazionaria
IERI: Nebbioso
Temperatura: Massima 14. Minima 9.7
Media 11.115 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Consiglio Comunale.

La Giunta nella seduta di ieri, fissò al 18 corr. la data per la convocazione del Consiglio.

In tale seduta verranno discussi due importantissimi oggetti: la pianta per i vari servizi nel Civico Spedale; i Dazi.

In proposito dei dazi, la Giunta si presenterà al Consiglio con proposte analoghe a quelle sottopostegli per il quinquennio moriente: vale a dire: revisione e modificazione parziale delle tariffe daziarie; concretamento della somma probabilmente conseguibile dai dazi; autorizzazione alla Giunta di esperire le trattative private per l'appalto dazi, o di condurli per economia nel caso non potesse accordarsi con nessuna Ditta.

Dimissioni.

Abbiamo udito cofermarsi la voce, pervenuta fin da jeri al nostro ufficio, che il cav. uff. dott Fabio Celotti ha presentato le sue dimissioni da Direttore del Civico Spedale.

Teatro Minerva.

Interessante la serata di ieri sera per varietà di esercizi e cavalli ammaestrati presentati sempre con grande successo dal sig. Corradini.

Dispiace solo il veder la scarsità del pubblico che non ha nessuna ragione di disertare dal teatro.

Questa sera grande serata di gala con programma dei più attraenti.

—

Sappiamo che sono molto bene avviate le trattative per avere su queste scene, e per poche sere, la Compagnia d'operette Tani che attualmente agisce con pieno successo nel Teatro di Società in Gorizia.

Sono trascorsi molti anni dacchè la Compagnia Tani non viene ad Udine, ma il bel ricordo lasciato tra noi vive tuttora, e siamo certi che l'annuncio di tale arrivo sarà accolto con piacere da tutto il nostro pubblico.

Riunione dei « Mille »

appartenenti alla regione veneta.

La riunione annuale dei superstiti dei *Mille* della regione veneta avrà luogo, quest'anno, in Treviso, domenica p. v. 10 corrente.

Per accogliere i galliziani.

Per le prossime spedizioni di emigranti per l'America, qui di passaggio, i fratelli Nodari, d'accordo colle autorità, hanno stabilito di costruire nei pressi di Baldasseria, fuori porta Aquileja distante dagli abitati, un grande baraccone in legno, capace di alloggiare un migliaio di persone. Il baraccone sarà eretto sopra fondo del signor Antonio Comuzzi.

In Tribunale.

Bisogna rispettare le autorità Culetto Pietro di Luseriacco (Tricesimo) detenuto dal 4 ottobre per violenza all'autorità, fu condannato alla reclusione per giorni 75.

Costumanze slovene.

Oggi siedono sul banco degli accusati, però a piede libero, nove imputati, tutti uomini — all'aspetto — gagliardi. Essi sono:

Bucovaz Giuseppe fu Giovanni d'anni 24; Primoseg Valentino fu Pietro, d'anni 28; Siban Giovanni di Simone d'anni 26 contadino; Sibau Giuseppe fu Valentino d'anni 18; Sibau Giuseppe di Valentino d'anni 27; Sibau Giuseppe di Andrea d'anni 27 — tutti contadini; Sibau Antonio di Andrea d'anni 26 calzolaio; Sibau Luigi di Andrea di anni 18 contadino e Sibau Andrea fu Michele d'anni 30 pure contadino — tutti nove di Jesizza.

Il Bucovaz è imputato *a)* di *lesioni personali*, per avere, nella sera del 3 febbraio ultimo passato, circa le ore venti, in Postregna, prodotto con una roncoletta lesioni a certi Giuseppe ed Eugenio Postregna, guaribili dopo i venti giorni; *b)* di *violazione di domicilio* per essere penetrato, la sera medesima, e poco dopo il ferimento, nella casa dei Postregna, sforzando la serratura;

tutti nove, di *minaccie*, per essersi recati nel successivo giorno quattro dinanzi alla casa dei fratelli Postregna, rivolgendo loro minaccie concrete.

Non tutti, imputati e testimoni, potendosi (o volendosi) esprimere in dialetto veneto o in altra forma di lingua o dialetto italiano, il Tribunale ha provveduto per l'interprete, ch'è il signor Giuseppe Manzini.

Presiede il Tribunale il dott. Bulfoni.

Funge da Pubblico Ministero il dott Volpi.

I fratelli Postregna si costituirono Parte Civile con l'avv. dottor Pietro Brosadola.

Difensore del Bucovaz è l'avv. Bertacioli; degli altri, l'avv. Sartogo.

Il processo — quando non venga rinviato — durerà oggi e domani.

Una nuova vacanza.

Una circolare del sottosegretario di Stato on. Costantini avvisa che il giorno undici novembre si fa vacanza nelle Università e negli Istituti e Scuole per il genetliaco del Principe ereditario.

A che punto si trova la lite per il disastro di Paularo

Ricorderanno i lettori il disastro di Paularo, nel quale rimase vittima il povero dott. Venier, ingegnere del genio civile. I resti del ponte rovinato sono tuttavia là, informe carcassa, sul letto del torrente, in attesa che il magistrato pronunci il responso definitivo, per vedere su chi pesi veramente la non lieve responsabilità. Dacchè, come era da prevedersi, il tragico caso diede luogo a una lite, di cui crediamo valga la pena di dare brevi cenni, ben inteso per quanto riguarda la questione di fatto, guardandoci bene dell'entrare in apprezzamenti.

Il Comune di Paularo, a mezzo del suo procuratore avv. Odorico da Pozzo, citò innanzi il R. Tribunale di Tolmezzo, la Società Veneta subapaltatrice, (assuntore dell'intero lavoro, cioè strada e ponte, è il De Franceschi) perchè venisse condannata a rifare il ponte. La Società Veneta, rappresentata dagli avv. on. Girardini di Udine e Coffani di Padova, oppose che responsabile del disastro è il Genio Civile di Udine, il quale nel far la prova di resistenza, non avrebbe, secondo essa, tenuto calcolo di alcune norme tecniche. In altri termini, e per essere più concreti, nell'esperimento il ponte avrebbe fatto un arco, il quale dimostrava la necessità di un ulteriore rinforzo, prima di procedere; rinforzo che, sempre secondo la Società, avrebbe bastato a dare al manufatto la necessaria resistenza e quindi ad impedire la catastrofe.

La Società Veneta, a sostegno della sua tesi, propose delle prove peritali e testimoniali, cui il Comune attore si oppose, ma che vennero accolte dal Tribunale. Contro questo giudicato il Comune appellò, ma di questi giorni la R. Corte d'appello di Venezia emise una sentenza con la quale conferma integralmente quella di prima istanza, laonde fra non molto verranno assunte le prove, il cui esito avrà evidentemente grande peso per il giudizio definitivo.

Giova avvertire che il Genio Civile, su cui, provata che sia la tesi della Società Veneta, cadrebbe la responsabilità, non fu impetita, perchè, in forza delle disposizioni di legge, esso è tenuto bensì a collaudare tutti i lavori eseguiti per i comuni, che non hanno un ufficio tecnico proprio, senza però avere una responsabilità diretta, la quale ricadrebbe sul comune stesso. Anche il De Franceschi, che cedette l'appalto, è chiamato in giudizio; questo però si fece per mera formalità, o meglio, per esigenze di procedura, la Società Veneta avendo assunto la piena responsabilità. Il De Franceschi è rappresentato dall'avv. Ignazio Renier. Questo, per sommi capi, lo stato delle cose.

Di chi è il suino?

Giuseppe Gremese abitante in Chiavris n. 52, diede alloggio jeri ad un suino dell'età di circa quattro mesi ch'egli trovò abbandonato sulla via. Chi si rese colpevole di tale abbandono, sa come rimediarvi.

Biblioteca civica

Acquisti: Buzzatti, Bibliografia Bellunese 1890. — L'arte della stampa a Venezia in fol. fig. — Noel, Histoire du Commerce du Monde. Paris, Vol. 2. 1891 — Fontana, Renata di Francia duchessa di Ferrara, Roma 1893, Vol. 2. fig. — Villari i primi due secoli della Storia di Firenze, 1894, Vol. 2. — Gabotto, Lo Stato Sabaudo dal 1451 al 1496, Vol. 2. 1893. — Franck, Reformateurs et publicistes de l'Europe au XVIII. Siecle, Paris, 1893. — Wentwort, Storia degli Stati Uniti, 1888. — Procopio, La guerra Gotica, greco-ital. Roma 1895. — Mingazzini, Il cervello e i fenomeni psichici, Roma 1895 — Gubernatis, Dictionnaire international des écrivains du jour, Vol. 3. in fol. 1891. — Studi su Matteo Boiardo, Bologna 1894. — Nogara, Il nome personale in Lombardia, Milano, 1895. — Del Vecchio, Le rappresaglie nei Comuni medioevali, Bologna, 1894. — Bosi, Il Reggimento di cavalleria Nizza, Milano, 1890. — Rapisardi, Giobbe, 1884.

Perni, Poesie e lettere, Firenze, 1895. — Ricciardi, Storia dei fratelli Bandiera, Firenze 1893. — Egidio Romano, Del reggimento de' Principi. Firenze, 1858. — Reumont, Gino Capponi e il suo secolo, Firenze, 1881, Volume 2 — Vanzolini, Le fabbriche di majoliche metaurensi, Pesaro 1879, Volume 2. — Piccolpassi, I tre libri dell'arte del vasaio, Pesaro, 1879, fig. — Marchesini, Elementi di contabilità, 1889. — Prof. De Toni, Vocabolario di pronuncia di nomi geografici, Venezia, 1895. — Beltrami, La certosa di Pavia, 1895. — Varaguolo, L'Africa, 1875 — Cassiodori, Opera, 1894. — Gregorovius, Diarj Romani 1852-74, Roma, 1895. — Molmenti, Giacomo Favretto pittore, Roma, 1895 — Solerti, Vita di Torquato Tasso, Volume 3, fig,. 1895. — Villavecchia, Dizion. di Merceologia, Genova, 1895. Frizzi, Il castello Medioevale di Torino, Torino, 1895, fig. Caprin, Alpi Giulie, Trieste, 1895. — Cipolla, Per la Storia d'Italia, Bologna, 1895.

Braccialetto smarrito.

Una signora, verso la una pom. di jeri, dalle case Leskovic fuori porta Aquileja, alla Stazione ferroviaria — o nell'atrio di casa fino alla salita nel treno — smarriva un braccialetto. Chi l'avesse rinvenuto, portandolo all'ufficio nostro riceverà competente mancia.

Altro smarrimento.

Iersera, dalla Stazione venendo in città e per la via Aquileja, fu smarrito un borsellino da signora, in pelle nera, contenente tre anelli con brillantini. L'onesto, che avesse ciò rinvenuto, porti il tutto in casa della Contessa Sbruglio, via Aquileja, dove gli sarà data mancia competente.

Arresto.

Perchè deve scontare dieci giorni di reclusione per appropriazione indebita, fu arrestato jeri Angelo Maddaloni fu Antonio d'anni 54, da Flambro, qui dimorante senza fissa dimora.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Antonini Marco

Flaibani e Martincich L. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Torrelazzi Angela

Pini famiglia di Percotto L. 2.

D.r Giovanni Gallina di San Daniele

Visentini Ferdinando L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ottiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 novembre a lire 105.22

Corso delle monete

Fiorini	221.40	Marchi	130.50
Napoleoni	21.20	Sterline	26.65

Pubblicazioni.

A Lauria. - *I Quattro del Molo* - Romanzetto per ragazzi - 1 volume in 8.o di pag. 250 con illustrazioni di P. Scoppotta. - E. VOGHERA editore, Roma 1895 - L. 8.

Tre ragazzi del popolo, con un cane, son disperati perchè han perduto un forestiero, di passaggio per Napoli, che li adorava e li benediva. Dalla loro disperazione nasce in quei tre cervellini matti un'idea: accingersi ad un viaggio per visitare quel forestiero nel suo paese. Questo loro progetto è assurdo, pazzo addirittura, chè il paese di M. Chalandron, o *Monsù Calandrone*, è Ginevra, lontano parecchie centinaia di miglia dalla loro Napoli. Ma quei piccoli impertinenti, fantastici oltre ogni dire, perchè nati nel paese del Vesuvio, non sanno vedere ostacoli serii al progetto; che per loro divien febbre, e, senza pensarci su due volte, si mettono in cammino.

Quello che accade ai tre monelli ed al cane nel lunghissimo e fortunoso viaggio, traverso l'Italia, a Capua, a Roma, a Civitavecchia, sul mare a Genova, a Torino, nella Savoia, e finalmente a Ginevra, costituisce tutto quanto lo schema del romanzetto.

Schema allegrissimo, brioso per la forma, esilarantissimo nella prima metà. Ma siccome i monelli inconsiderati meritavano una buona lezione, per l'enorme impertinenza che avevano commessa, non una, ma moltissime lezioni vengono, e servono loro da castigo. Lo schema del romanzo, quindi, da Roma in su, diventa or drammatico, or tragico. A Ginevra, specialmente, ove senza esser capiti, nè capire la gente d'attorno, si vedono come piombati in un pozzo senza fondo!... e la morte loro comparisce a due passi di distanza. Ma siccome la loro buona fortuna è più forte della morte stessa, così, invece della morte, dinanzi i tre *lazzarielli* napoletani comparisce quel forestiero, di cui non sapevano pronunziare neppure il nome; che commosso della loro audacia, li soccorre, li educa e ne fa tre galantuomini, serii lavoratori.

Ecco il romanzetto; meglio, eccone brevemente il sommario, chè, a riassumerlo, accennando ad ogni particolare, significherebbe guastarlo. Impossibile, difatti, far comprendere con che mano felice l'A. ha tracciato i tre caratteri dei suoi piccoli compaesani plebei. Un romanzetto questo che, sugli altri per ragazzi, ha il merito principale di esser tolto dal vero, dalla vita di tutti i giorni: un genere che è assai più efficace delle fiabe e fantasticherie viete per interessare, divertire e educare il piccolo mondo.

Il Voghera di Roma ha fatto del *Quattro del Molo* di Amilcare Lauria un'edizione di lusso, genere *Figaro*, con trentadue fotoincisioni del più geniale fra i pittori napoletani, Pietro Scoppetta.

Il libro dovrebbe aver molta fortuna.

Gli ultimi sindaci.

Mancano le nomine solo di un migliaio di sindaci. Per circa 70, si dovette scegliere uno della minoranza, rifiutandosi la maggioranza di giurare per devozione al Pontefice. Questa cifra modesta, su 6000 sindaci, mostra che i clericali hanno esagerato il loro trionfo nelle elezioni amministrative.

Umberto al duca di Cambridge.

Il Re Umberto ha conferito il gran cordone dell'Ordine militare di Savoia al duca di Cambridge, in attestazione di fraternità delle armi italo-inglesi sin dalla guerra di Crimea e della lunga e leale amicizia del duca per l'Italia.

Notizie telegrafiche.

Terribile disastro.

Detroit, 7. In seguito allo scoppio di una caldaia è crollata una casa ove trovavasi una tipografia; finora furono estratti dalle macerie 12 cadaveri e 25 feriti; mancano 17 persone che probabilmente perirono.

La rivolta in tutta l'Armenia.

Settantamila soldati.

Londra, 7. I giornali pubblicano dispacci pessimisti intorno alla situazione in Turchia.

Dicesi che un'azione europea decisiva è imminente. Manifesti rivoluzionarii sono stati affissi a Costantinopoli; l'eccitazione si propaga in Siria, a Bagdad, a Mossul; gli eccidi continuano in varie parti dell'impero.

Gli insorti armeni avrebbero sconfitto le truppe turche, facendo loro 400 prigionieri.

Costantinopoli, 7. In seguito all'estendersi dei conflitti fra musulmani e armeni, le divisioni dei *redifs* di Erzerum, Trebisonda e Diarbekir saranno mobilizzate subito. Con questo provvedimento effettivo il quarto corpo d'armata, compresevi le divisioni della linea Erzerum Bitlis, è portato a sessantamila uomini.

Anche nella circoscrizione del quinto corpo d'armata, la cui sede è a Damasco, nella parte settentrionale sono avvenuti disordini. Furono chiamate sotto le armi la divisione dei *redifs* di Aleppo e la brigata di Marasch

Le ultime rimostranze degli ambasciatori presso la Porta furono fatte verbalmente; soltanto il dragomanno francese, rappresentante di Cambon, ne lasciò copia. Fu richiamata la attenzione della Porta sull'eccidio dei cristiani in Siria ove ne furono uccisi 260 e le fu chiesto quali provvedimenti intenda prendere per impedire tali fatti.

Il Consiglio dei ministri discuterà oggi tali provvedimenti.

Intanto, i nuovi ministri furono tutti nominati.

Costantinopoli, 7 (*ufficiale*.) Sono nominati: ministro senza portafoglio Aarifi pascià ex ambasciatore a Vienna, ministro della giustizia Abdurrahman pascià ora governatore di Adrianopoli, ministro degli esteri Tewfik pascià attualmente ambasciatore a Berlino, ministro dell'interno Memduh pascià ora governatore di Angora, ministro del commercio e dei lavori Mahmud pascià ex governatore di Candia, ministro delle finanze Sabribey capo della contabilità generale, presidente del consiglio di Stato Said pascià attuale ministro degli esteri. Infine gli attuali ministri della guerra e della marina, Ekrif dell'istruzione e il gran mastro dell'artiglieria sono mantenuti nelle rispettive funzioni.

La Banca ottomana.

Costantinopoli, 7. La Banca ottomana fu esonerata per un mese dall'obbligo del cambio dei biglietti di banca. Durante questo tempo l'oro che giungerà verrà contato in lire turche. Le pubbliche amministrazioni dovranno accettare i biglietti di banca. Tale obbligo continuerà anche trascorso il detto termine (?) Secondo voci che meritano conferma, ma diffuse anche in circoli seri, l'affluenza dei depositanti alla Banca ottomana per ritirare i depositi e cambiare i biglietti di banca sarebbe stata organizzata dagli armeni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.33 » Pordenone, treno merci con viag
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.15 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.20 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.57 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.36 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 17.15 » S. Daniele
M 19.44 » Cividale
20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

D 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
M 7.45 » Venezia
— 9.— » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.10 » Portogruaro-Palmanova
O 9.25 » Pontebba
O 10.15 » Venezia
M 10.32 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.10 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.47 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.04 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 18.55 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
M 19.33 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco